

L'economia del mare affonda, in Veneto 700 imprese chiuse

Pesca. Caro gasolio, emergenza climatica e presenza crescente di specie aliene come il granchio blu stanno mettendo a dura prova il comparto. Nell'ultimo anno in forte calo le aziende attive nell'acquacoltura: -29,5%. La questione all'attenzione del Parlamento Ue

La tempesta perfetta - fatta di caro gasolio, emergenza climatica e presenza crescente di specie aliene - sulla pesca del nord-est. L'impatto è tale che l'intera bilancia commerciale italiana di settore mostra una inversione di tendenza in segno negativo, con un aumento delle importazioni da Paesi esteri. Una questione arrivata all'attenzione del Parlamento europeo, che a settembre ha inviato una delegazione a visitare le comunità di pescatori di Chioggia, laguna di Scardovari, Goro, Cesenatico e Ancona, per comprendere le esigenze dei pescatori e dei produttori.

Nell'area le principali marinerie - dove è presente un porto di pescherecci, un mercato ittico e operatori professionali di pesca - vedono al vertice Venezia, il cui mercato ha un fatturato di 70 milioni, seguito da Chioggia (40) e Porto Tolle

(18). «Complessivamente contiamo 3.700 imprese ittiche, con una media di 1,5 addetti - spiega Antonio Gottardo, responsabile del settore agroalimentare-ittico di Legacoop Veneto -. Poi c'è l'indotto fra trasformazione, commercializzazione, produttori di ghiaccio e facchini, che moltiplica per quattro la forza lavoro. Solo l'effetto granchio blu nelle lagune del delta ha ridotto le imprese da 1.500 a 700». E poi, da ottobre 2024, è iniziata la moria di vongole di mare: «Dal granchio ti puoi difendere con le reti a protezione di un allevamento di vongole o trasformarne una parte. Dalla colonna di acqua troppo calda, troppo a lungo, non c'è rimedio. Come in agricoltura, siamo di fronte a uno scenario davanti al quale semplicemente non possiamo più fare quello che facevamo prima. Non è una fase, è un cambiamento strutturale».

L'Osservatorio di Veneto Agri-

coltura segnala un vero tracollo per le imprese ittiche nell'ultimo anno, con la perdita di circa 700 unità produttive: se al primo semestre 2025 si registrava un leggero rimbalzo delle aziende della pesca (1.199 unità, +1,7%), in forte calo sono le ditte operanti nell'acquacoltura (1.267 unità, -29,5%). Per le vongole di mare, 100 imbarcazioni circa sono ferme da ottobre 2024 a reddito zero.

Ganz — a pag. 2 e 3

Specie aliene e clima, la tempesta perfetta sulla pesca affonda l'acquacoltura (-30%)

La crisi. L'Osservatorio di Veneto Agricoltura segnala un vero tracollo negli ultimi dodici mesi a causa di granchio blu e acqua troppo calda. Solo per le vongole di mare 100 imbarcazioni sono ferme da ottobre 2024 a reddito zero

Pagine a cura di
Barbara Ganz

La tempesta perfetta - fatta di caro gasolio, emergenza climatica e presenza crescente di specie aliene - sulla pesca del nord-est. L'impatto è tale che l'intera bilancia commerciale italiana di settore mostra una inversione di tendenza in segno negativo, con un aumento delle importazioni da Paesi esteri. Una questione arrivata all'attenzione del Parlamento europeo, che - dal 21 al 23 settem-

brescorso - ha inviato una delegazione a visitare le comunità di pescatori di Chioggia, laguna di Scardovari, Goro, Cesenatico e Ancona, per comprendere le esigenze dei pescatori e dei produttori.

La missione

Al centro della missione i dati di un momento storico che vede sommarsi gli effetti dell'impennata dei prezzi del carburante, nonostante qualche intervento di mitigazione, e del crescente numero di episodi di moria di molluschi causati dall'aumento delle temperature nei de-

licati ecosistemi dell'Alto Adriatico, un bacino per sua natura poco profondo e semichiuso, caratterizzato da un indice di bassa salinità e da un forte afflusso di



acqua dolce proveniente da fiumi come il Po, che lo rendono una delle zone più produttive - ma anche soggette a eutrofizzazione - del Mediterraneo.

Le organizzazioni delle parti interessate, tra cui i rappresentanti dei pescatori di Chioggia, del delta del Po, di Cesenatico e di Ancona, hanno espresso le loro preoccupazioni e i deputati hanno inoltre valutato i danni causati dall'invasione del granchio blu nonché constatato la resilienza di un settore che cerca di creare una filiera per questa specie invasiva per portarla sul mercato. Durante la missione è stata garantita la rappresentanza degli stakeholder, tra cui, tra gli altri, Copa-Cogeca, Confcooperative Fedagri Pesca, Legacoop Agroalimentare-pesca, Coldiretti Pesca, Federpesca, i produttori di vongole, gli operatori dell'acquacoltura e altri sindacati dei pescatori. La capodelegazione francese Isabelle Le Callennec (Ppe) ha detto: «Al nostro ritorno a Bruxelles, esortiamo nuovamente la Commissione e il Consiglio a rivedere la politica comune della pesca, in particolare per quanto riguarda aspetti problematici quali gli obblighi di sbarco, il concetto di capacità di pesca, i controlli onerosi, la burocrazia, le quote, la concorrenza sleale e la pesca illegale da parte di Paesi terzi. Ci impegneremo per garantire le risorse del Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (Emfaf) sia nell'attuale bilancio che in quello a lungo termine dell'Ue, al fine di consentire al settore e alle regioni di adattarsi alle diverse sfide che devono affrontare, tra cui i prezzi del carburante, le specie invasive, i cambiamenti climatici e la modernizzazione e il rinnovo della flotta. Solo soddisfando queste condizioni potremo garantire che i professionisti del settore possano guadagnarsi da vivere con il proprio lavoro e assicurare il ricambio generazionale».

Il settore

Si possono distinguere due sistemi produttivi e ambientali: la pesca in mare e quella nelle lagune (di Venezia, Rosolina, Scardovari, Caorle). In mare si pesca a strascico, con le reti fisse e con le draghe idrauliche, in laguna si pratica la molluschicoltura e si pesca con le reti fisse. Le principali marinerie - dove è

presente un porto di pescherecci, un mercato ittico e operatori professionali di pesca - vedono al vertice Venezia, il cui mercato ha un fatturato di 70 milioni, seguito da Chioggia (40) e Porto Tolle (18). «Complessivamente contiamo 3.700 imprese ittiche, con una media di 1,5 addetti - spiega Antonio Gottardo, responsabile del settore agroalimentare-ittico di Legacoop Veneto -. Poi c'è l'indotto fra trasformazione, commercializzazione, produttori di ghiaccio e facchini, che moltiplica per quattro la forza lavoro. Solo l'effetto granchio blu nelle lagune del delta ha ridotto le imprese da 1.500 a 700». E poi, da ottobre 2024, è iniziata la moria di vongole di mare: «Dal granchio ti puoi difendere con le reti a protezione di un allevamento di vongole o trasformarne una parte. Dalla colonna di acqua troppo calda, troppo a lungo, non c'è rimedio. Come in agricoltura, siamo di fronte a uno scenario davanti al quale semplicemente non possiamo più fare quello che facevamo prima. Non è una fase, è un cambiamento strutturale».

L'Osservatorio di Veneto Agricoltura segnala un vero tracollo per le imprese ittiche nell'ultimo anno, con la perdita di circa 700 unità produttive: se al primo semestre 2025 si registrava un leggero rimbalzo delle aziende della pesca (1.199 unità, +1,7%), in forte calo sono le ditte operanti nell'acquacoltura (1.267 unità, -29,5%). Per le vongole di mare, 100 imbarcazioni circa sono ferme da ottobre 2024 a reddito zero.

Gli interventi

«Siamo molto preoccupati per la situazione attuale della pesca», dice il segretario generale della Fai Cisl Venezia, Pierpaolo Piva: «Giustamente le imprese chiedono sussidi e contributi, ma chi rischia di rimanere con il cerino in mano sono i lavoratori dipendenti, che a oggi non hanno alcun aiuto. Ho detto espressamente ai commissari europei che i dipendenti non ce la fanno più: sono ridotti ad avere uno stipendio all'osso, senza alcun tipo di tutela, con famiglie da sostenere e mutui da pagare. Se vogliamo salvare la pesca, dobbiamo partire dal sostegno primario ai lavoratori dipendenti, perché senza di loro si resta in banchina».

Fin dai primi giorni di ottobre il caro gasolio ha costretto molte barche a fermarsi; uno sciopero della pesca è stato indetto per il prossimo 22 ottobre. Intanto, lo scorso luglio, il Veneto ha ottenuto dal ministero dell'Agricoltura e della Pesca la firma del decreto di declaratoria che riconosce anche per il 2025 il carattere di eccezionalità della diffusione del granchio blu, accogliendo la richiesta avanzata dalla Regione lo scorso febbraio. Inoltre ai primi di settembre è stato approvato anche il decreto di declaratoria per la moria delle vongole di mare nel Veneto riferito all'anno 2025. I provvedimenti aprono la strada agli interventi compensativi del fondo di solidarietà nazionale a favore delle imprese colpite.

Le regioni

Alla fine di agosto, l'assessore regionale all'Agricoltura del Veneto Dario Bond ha annunciato l'approvazione del programma 2026 per il contrasto alle avversità emergenti nel settore primario, con una dotazione di 1,3 milioni. Particolare attenzione viene riservata anche al comparto ittico, con 600 mila euro destinati a fronteggiare gli effetti delle calamità naturali che hanno colpito la pesca e l'acquacoltura venete. Le risorse finanzieranno interventi per la venaicoltura nella laguna Nord di Venezia, la raccolta e lo smaltimento degli esemplari di granchio blu non commercializzabili e il ripopolamento dei molluschi bivalvi lungo la fascia costiera.

E in Friuli-Venezia Giulia l'assessore regionale alle Risorse agroalimentari, forestali e ittiche Stefano Zannier ha spiegato: «Sul fronte della pesca le risorse finanziarie, per quanto importanti, da sole non bastano». Zannier ha evidenziato come oggi la situazione sia molto diversa tra pesca in mare, piccola pesca, mitilicoltura e altre produzioni. «Il problema è la sostenibilità economica delle imprese in presenza di una riduzione del prodotto. Da qui l'importanza di sviluppare attività di trasformazione che permettano di aumentare il valore del pescato e creare nuove opportunità di mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-80,6%

LA VENERICOLTURA

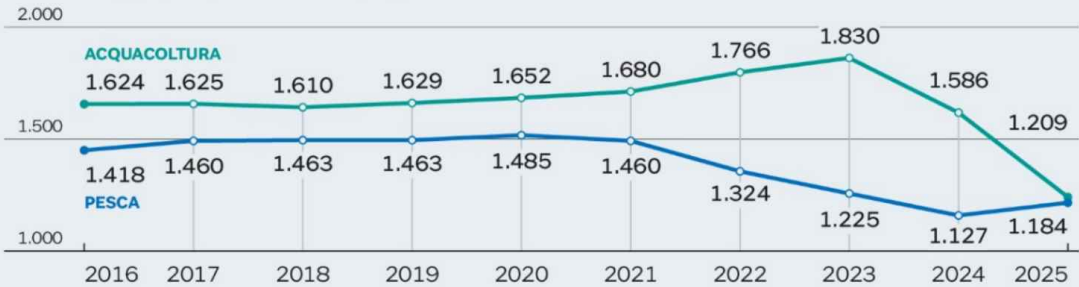
Per allevamento e coltivazione di molluschi bivalvi le vongole filippine si fermano a 2.529 tonnellate, un tracollo rispetto al dato del 2016

L'EPICENTRO DELLA CRISI

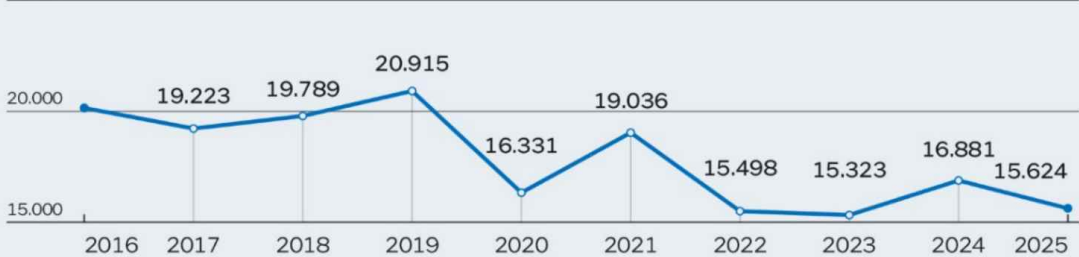
Ancora più evidente è quello che sta avvenendo alle vongole di mare, la cui produzione nel 2025 risulta sostanzialmente azzerata

I numeri della pesca in Veneto

IMPRESE DEL PRIMARIO ITTICO VENETO
Pesca e acquacoltura. Numero di imprese



VOLUME DELLA PRODUZIONE LOCALE VENETA
In tonnellate



Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Legacoop

PRODUZIONE LOCALE DEI MERCATI ITTICI VENETI
Anno 2025

MERCATI	QUANTITÀ tonnellate	VAR. SU 2016 %	VALORE mln €	VAR. SU 2016 %
				-100 0 100 200
Caorle	81	-56,9	0,7	-29,8
Chioggia	5.859	-36,8	26,5	+5,6
Pila- Porto Tolle	7.001	-18,0	14,1	-16,9
Porto Viro	1.089	+224,0	2,4	+193,3
Scardovari	389	+35,6	0,9	-10,5
Venezia	1.205	-21,6	10,0	+3,2
Totale	15.624	-22,5	54,8	0

Fonte: elab. Osservatorio Socio Economico della Pesca e Acquicoltura su dati mercati ittici

I NUMERI

659

La flotta

La flotta marittima regionale del Veneto conta 659 pescherecci (+0,9%), ma presenta una marcata vetustà: l'età media è di circa 38 anni. In Veneto nel 2000 erano presenti 1.197 pescherecci, consistenza che paragonata all'attuale porta a una diminuzione nel periodo che sfiora il 45%.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS87 - S.18 - L.1603 - T.1748

35

Euro

La spesa media mensile per l'acquisto di prodotti ittici da parte di una famiglia media del Nord-Est d'Italia, che si può assimilare a quella veneta, per diversi anni si è mantenuta intorno ai 35 euro mensili fino al picco del 2021 (36,64 euro).

5.233

Tonnellate

È il primato regionale per volume di pesce locale venduto nei mercati ittici nell'ultimo anno che resta alle alici, con le sardine che si confermano al secondo posto. Nel 2025, nel mercato ittico di Venezia risulta essere il prodotto estero la quota preminente: sfiora il 67% del volume totale, con il volume (3.918 tonnellate) stabile rispetto al 2024. La Spagna è il principale Paese dal quale acquistiamo pesce, per un esborso complessivo di circa 216 milioni di euro.

Il cambiamento

1.197

La flotta

In Veneto nel 2000 erano presenti 1.197 pescherecci: paragonati agli attuali 659 significa una diminuzione nel periodo che sfiora il 45%. La forte diminuzione è riconducibile anche alle politiche europee di riduzione dello sforzo di pesca e agli incentivi destinati alla dismissione di alcune tipologie

-3%

Gli addetti

In Veneto nel 2025 sono presenti 7.434 addetti con diverse mansioni e qualifiche nella filiera. Il calo occupazionale annuo (-3% rispetto al 2024) coincide con quello registrato rispetto al 2016. Nel 2025 calano gli occupati di acquacoltura (-8,4%) e lavorazione dei prodotti ittici (-36%)



Pescherecci. Il volume della produzione locale veneta è in discesa negli ultimi anni